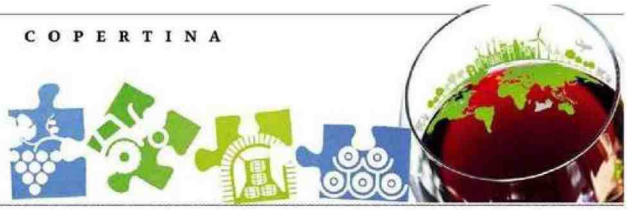
IL CORRIERE VINICOLO

PAESE :Italia
PAGINE :2;3
SUPERFICIE :105 %

DIFFUSIONE :(25000)
AUTORE :Di Giulio Somma…

► 12 luglio 2021



ANNUNCIATO DAL MINISTRO PATUANELLI NEL CORSO DELL'ASSEMBLEA UIV. IMPULSO AD ACCELERARE LO SVILUPPO "GREEN" DEL SETTORE

SOSTENIBILITÀ: DISCIPLINARE PRONTO PER LA VENDEMMIA

di GIULIO SOMMA e MAURIZIO TAGLIONI

"Il decreto attuativo sul disciplinare della sostenibilità del settore vitivinicolo sarà firmato entro settembre". Lo ha assicurato il 6 luglio scorso a Roma il ministro **Stefano Patuanelli** nel corso dell'annuale Assemblea generale di Unione Italiana Vini dedicata a "Sostenibilità, la transizione del Pnrr e obiettivi del vino", svoltasi in presenza e in digitale presso la sede della Confcommercio nazionale. Ad appena una settimana dalla firma del decreto del Ministero delle Politiche agricole sulla costituzione del CoSVi - Comitato della sostenibilità vitivinicola, che renderà l'Italia il primo Paese in Europa a dotarsi di una norma pubblica per la certificazione dei vini "green", che saranno contraddistinti da un logo in etichetta.

Formazione alle imprese, monitoraggio del mercato, riorientamento dei fondi Psr e Ocm per investimenti sulle performance ambientali, e promozione del logo pubblico "vini sostenibili", sono i quattro capisaldi della roadmap sulla sostenibilità di UIV lanciata dal presidente **Ernesto Abbona**. "La sostenibilità - ha dichiarato il presidente UIV - è in primo luogo un cambio di paradigma, una transizione culturale che Unione Italiana Vini intende continuare ad accompagnare e guidare. Per questo abbiamo pensato a un percorso pluriennale, fulcro delle nostre attività istituzionali e di servizi, che ci consenta di lavorare sulle direttrici fondamentali per la riuscita del progetto. Un impegno che, auspichiamo, condivideremo con tutti i protagonisti della filiera, dalle istituzioni alle stesse imprese".

Prima tappa della roadmap dell'Unione Italiana Vini saranno, infatti, i percorsi di formazione e informazione, che accompagneranno le imprese associate verso il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. A questo lavoro di consapevolezza, si affiancheranno poi le attività dell'Osservatorio del vino UIV per misurare l'impatto e condividere i dati delle performance dei vini sostenibili prodotti in Italia sul mercato domestico e nelle piazze estere. Sul fronte della programmazione e degli investimenti, UIV ha anticipato al ministro la richiesta di linee guida che consentano di adattare gli attuali strumenti di sostegno alle imprese, in particolare i fondi dei Piani di sviluppo rurale regionali e alcune misure dell'Ocm, verso attività di investimento orientate al miglioramento delle prestazioni ambientali, economiche e sociali, e all'ottenimento della certificazione di sostenibilità. Infine, si punta alla promozione del logo pubblico "vino sostenibile" quale nota distintiva attraverso la quale i vini italiani potranno certificare e comunicare di essere realizzati seguendo specifiche regole di produzione che prestano attenzione agli impatti ambientali, alla qualità e alla sicurezza alimentare, alla tutela dei lavoratori e dei cittadini e a un adeguato reddito agricolo. La definizione dello standard pubblico nazionale e del logo sulla sostenibilità nel vino costituiranno il primo passo, a cui andranno affiancate campagne promozionali istituzionali efficaci che promuovano il modello del vino sostenibile all'estero, anche per facilitarne il suo riconoscimento da parte dei consumatori e degli enti internazionali.

Lo stato di salute del settore nel contesto della "nuova normalità" nei mercati dopo l'emergenza pandemica, le novità della Pac e i prossimi passi verso lo standard unico di sostenibilità vitivinicola al centro del dibattito dell'Assemblea generale dell'Unione Italiana Vini. Un'ampia riflessione che ha coinvolto produttori e rappresentanti della politica e delle istituzioni nazionali e comunitarie, introdotta da un'analisi di Wine Intelligence sui trend del mercato internazionale. "La sostenibilità è un cambio di paradigma che vogliamo accompagnare per supportare le imprese nella delicata fase di transizione verso un nuovo modello di sviluppo" ha dichiarato il presidente UIV, Ernesto Abbona. In attesa delle regole ministeriali e del logo distintivo...

Filippo Gallinella

Gian Marco Centinaio

Le risposte della politica

Sul riconoscimento delle richieste avanzate dal presidente UIV si è espresso positivamente **Gian Marco Centinaio**, sottosegretario alle Politiche agricole, intervenuto dopo i saluti di **Luigi Taranto**, segretario generale della Confcommercio. "È il momento - ha dichiarato Centinaio - di dare risposte, soprattutto al settore del vino che, durante la pandemia, con il canale Horeca completamente chiuso, ha sofferto particolarmente. A livello ministeriale stiamo lavorando per dare tutte le risposte che ci vengono richieste, e quella sulla sostenibilità arrivava da tutte le associazioni di categoria. Siamo i primi in Europa ad aver fatto un decreto sulla sostenibilità nel settore del vino a dimostrazione che siamo all'avanguardia, e questo è un biglietto da visita di cui possiamo essere fieri quando andiamo in giro per il mondo. Si parla di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, e il nostro vino è un prodotto di qualità e sostenibile".

Il sottosegretario con delega al vino ha poi rilevato come l'Ue richieda sforzi sempre maggiori ai produttori ma che l'Italia del vino è pronta ad affrontare tali sfide, e che il Ministero è pronto a utilizzare i fondi europei che arriveranno al nostro Paese, dimostrando di essere in grado di utilizzarli efficacemente per rilanciare tutto l'agroalimentare italiano. "Sono molto fiero e contento del fatto che siamo stati i primi a dotarci di un decreto sulla sostenibilità. C'è da fare ancora tanto poiché il Covid ci ha messo in difficoltà, ma il settore del vino si sta rimettendo in piedi, soprattutto grazie alle capacità e alla tenacità dei presenti", ha commentato **Filippo Gallinella**, presidente Commissione agricoltura della Camera dei deputati. "Stiamo lavorando sulle etichette - ha continuato - e speriamo di dare risposte efficaci al comparto. L'etichettatura ambientale rimane una tematica ancora aperta, ma non vogliamo complicare ulteriormente la vita ai produttori. Come Commissione siamo disponibili alla massima collaborazione, come dimostra questo importante decreto sulla sostenibilità nel settore del vino che il Ministero ha portato avanti".

Il valore della sostenibilità anche sui mercati

Quindi **Luciano Ferraro**, caporedattore del Corriere della sera e moderatore del convegno, ha riepilogato il tema centrale dell'incontro: "il grande passo avanti verso la sostenibilità rappresentato dal recente decreto del Mipaaf. È come se fosse stata approvata una norma di semplificazione, una sorta di vademecum verde per il vino e anche per il made in Italy, visto il ruolo di traino che ha il mondo del vino italiano rispetto all'export Paese. A breve avremo un regolamento pubblico e anche un logo unico che definirà il vino 'sostenibile', quindi una cifra distintiva di facile riconoscibilità per i consumatori, e uno stimolo per attuare quella transizione ecologica prevista dal Pnrr". Anche perché la sostenibilità sta diventando ormai un argomento sempre più apprezzato dai mercati internazionali. "Diversi wine advisor - ha aggiunto Ferraro - si mostrano sensibili ai temi dello sviluppo sostenibile: il portale di Robert Parker, ad esempio, ha annunciato la creazione di due filtri di ricerca basati sulla certificazione biologica e/o biodinamica dei vini, e l'istituzione del 'Robert Parker Green Emblem', un riconoscimento assegnato alle cantine che si sono prodigate per implementare pratiche sostenibili e hanno introdotto strategie di lungo periodo mirate alla protezione dell'ambiente e della biodiversità".

Un trend che sta coinvolgendo fasce crescenti di consumatori in molti Paesi del mondo, ha sottolineato **Pierpaolo Penco**, country manager Italia per Wine Intelligence, nella presentazione dei dati di mercato che ha aperto il dibattito. "I consumatori internazionali hanno iniziato a considerare il concetto di 'rispetto per l'ambiente' come uno dei parametri principali per scegliere un vino, attribuendogli un'importanza simile al prezzo, alla varietà o all'origine - ha evidenziato il ricercatore -. Con la pandemia, l'importanza della sostenibilità si è rafforzata nella mente dei consumatori, tant'è che si sta consolidando in molti Paesi come driver di acquisto del vino soprattutto tra i giovani, privilegiando il packaging di vetro, ritenuto a minor impatto ambientale, così come i vini di produzione locale". Una sostenibilità, però, che deve essere certificata: "l'indicazione in etichetta di una certificazione bio, sostenibile o biodinamica - ha sottolineato ancora Penco - è un elemento apprezzato dal consumatore e ha un impatto positivo sulle sue intenzioni di acquisto".

Testimonianze e proposte delle imprese

Il convegno è proseguito, quindi, con una tavola rotonda che ha visto la partecipazione di alcuni rappresentanti di aziende vitivinicole, invitati a

Tutti i diritti riservati

IL CORRIERE VINICOLO

PAESE :Italia
PAGINE :2;3
SUPERFICIE :105 %

DIFFUSIONE :(25000)
AUTORE :Di Giulio Somma…

► 12 luglio 2021

Nelle immagini a sinistra alcuni momenti dell'Assemblea UIV. In primo piano da sinistra: Ernesto Abbona, Stefano Patuanelli e Paolo Castelletti

raccontare la loro esperienza in tema di sostenibilità, e dai quali sono giunte chiare richieste alla politica e alle istituzioni. Da parte di **Giuseppe Bursi,** presidente Settesoli, che ha parlato degli investimenti e del percorso intrapreso dalle Cantine Settesoli negli ultimi anni in tema di miglioramento delle performance ambientali, è giunta la richiesta di agevolare la transizione ecologica e le certificazioni di prodotto, migliorando alcune misure dei Psr indirizzandole verso standard di qualità legati alla sostenibilità. Ad esempio, prevedendo maggiori punteggi per quelle aziende che presentano progetti di investimento proprio in tema di sviluppo sostenibile. Così come **Federico Lombardo di Monte Iato,** titolare di Firriato prima cantina italiana ad annullare il proprio impatto sull'ambiente neutralizzando la propria impronta carbonica, ha proposto di creare Centri di competenza per supportare, in termini di consulenza e formazione, le aziende che decidono di intraprendere un percorso di sostenibilità. Da parte di **Daniele Ress,** direttore tecnico di Schenk Italia Wineries, che ha riportato il conseguimento delle certificazioni ambientali e gli ambiziosi obiettivi in termini di riduzione dei consumi energetici e di risorse idriche prefissati dall'azienda, è giunta la richiesta di formazione dei lavoratori e informazione dell'ambiente di lavoro. "Le amministrazioni locali - ha detto Ress - devono moltiplicare azioni e iniziative a livello territoriale, interventi che vadano nella stessa direzione degli investimenti condotti dalle imprese". **Lamberto Frescobaldi,** presidente dell'azienda omonima e vicepresidente vicario UIV, si è soffermato sull'esperienza aziendale in tema di tutela del patrimonio forestale e della certificazione ottenuta relativa alla gestione sostenibile del bosco. *Continua a pag. 5*

Tutti i diritti riservati

IL CORRIERE VINICOLO

PAESE :Italia
PAGINE :2;3
SUPERFICIE :105 %

DIFFUSIONE :(25000)
AUTORE :Di Giulio Somma…

► 12 luglio 2021

Segue da pagina 3

Dal punto di vista sociale Frescobaldi ha quindi raccontato l'esperienza ormai pluriennale dell'azienda con il carcere dell'isola di Gorgona, dove è condotto un vigneto nel quale lavorano, stipendiati, i detenuti, che in questo modo hanno la possibilità di imparare un mestiere, avere una piccola disponibilità economica e potersi proporre nel mercato del lavoro (viticolo) una volta terminato di scontare la pena detentiva. Da Frescobaldi è giunta la richiesta alle istituzioni di promulgare "poche norme ma chiare". Infine, **Francesca Argiolas**, contitolare dell'azienda di famiglia, ha parlato degli investimenti effettuati in ricerca e innovazione, e della riduzione degli sprechi di risorse ambientali ed energetiche ottenuta in vigneto e in cantina. Si è soffermata sul recupero dei vitigni autoctoni come mezzo per la salvaguardia della biodiversità e della cultura del territorio, e ha chiesto alle istituzioni velocità nelle scelte, dinamismo, e un disciplinare di sostenibilità "democratico", ossia facilmente adottabile dalle piccole imprese così come dalle grandi.

Riguardo ad alcuni temi sollevati dai delegati delle imprese vinicole intervenute si è espresso il professor **Angelo Riccaboni**, presidente Santa Chiara Lab - Università di Siena, e membro di ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile. "I riferimenti alla sostenibilità non solo ambientale - ha osservato Riccaboni - ma anche economica e sociale che ho appena ascoltato, rivelano una sensibilità da parte delle imprese vitivinicole che non è riscontrabile in altri settori. Ho particolarmente apprezzato, al riguardo, la proposta di Firriato in tema di Centri di competenza: c'è tutta una grammatica della sostenibilità che dobbiamo condividere, per fare in modo che ricerca, imprese, istituzioni lavorino insieme in logica di co-creazione. È bene rendersi conto che l'asticella si sta alzando. Bisogna essere in linea con le migliori indicazioni e, sottolineo, non basta dirlo: i mercati vogliono ormai avere 'prova' dell'impegno delle imprese in tema di sostenibilità. I consumatori chiedono segnali chiari. Per questo è molto importante che la certificazione di sostenibilità distingua il nostro vino. Una certificazione che va vista come punto di partenza per migliorare ancora la gestione, in un'ottica di miglioramento continuo".

Il disciplinare della sostenibilità

Sulla scrittura del disciplinare e sulla richiesta di democraticità della normativa si è espresso anche **Paolo Castelletti**, segretario generale UIV. "Da tempo lavoriamo insieme con il Ministero sul tema della sostenibilità. Ora che abbiamo raggiunto l'importante risultato della istituzione del CoSVi, quello che manca è il decreto del Ministro relativo al disciplinare, che contemplerà una quarantina di regole di buone pratiche che, tra vigneto e cantina, dovranno essere osservate affinché un ente esterno abilitato possa certificare che un'azienda è sostenibile. Si tratterà di una norma democratica: il Ministero l'ha voluta tale per renderla accessibile anche alle micro e piccole imprese, e non solo alle aziende strutturate. Le imprese attualmente 'green', adottano standard privati e/o a norme Iso, oltre che economicamente impegnative anche di difficile comprensione da parte del consumatore. Quindi ben venga una norma pubblica, alla quale potranno accedere tutte le aziende vinicole, e un logo distintivo che renda facilmente individuabili i vini sostenibili sugli scaffali di enoteche e supermercati". A Castelletti ha fatto eco **Giuseppe Blasi**, capo dipartimento del Ministero delle politiche agricole, il quale ha illustrato il cammino sino ad ora percorso. "La cosa più importante - ha dichiarato Blasi - è avere unificato le regole tecniche per arrivare alla certificazione. Ci siamo dapprima interrogati su norme e standard esistenti e, verificata la possibilità di armonizzarli, abbiamo proceduto con il decreto di istituzione del CoSVi. All'interno del Comitato saranno designati i rappresentanti chiamati a esprimersi sul disciplinare, e prima della pausa estiva vorremmo approvare il disciplinare unitario della sostenibilità. Questo è un punto di partenza come si diceva: già diverse Regioni stanno inserendo regole di incentivazione, all'interno dei Piani di sviluppo rurale, che prevedono di favorire investimenti collegati al raggiungimento della certificazione di sostenibilità. Il grande salto di qualità lo faremo con il piano strategico nazionale, in questo contesto dovrà trovare spazio tutto il processo di armonizzazione su cui ci siamo impegnati in questi anni".

Necessario un impegno che coinvolga tutto il settore

Le conclusioni sono state affidate al presidente UIV, **Ernesto Abbona**. "Con questo nostro incontro - ha dichiarato il presidente - chiudiamo, simbolicamente, l'anno vitivinicolo 2020/2021. Un anno particolarmente impegnativo per il settore, segnato dall'emergenza pandemica, ma anche dai primi segnali di ripartenza, benché ancora disomogenei all'interno del territorio nazionale e nei diversi canali di vendita. L'obiettivo della transizione ecologica è un impegno che i governi di tutto il mondo hanno assunto dal 2015, con l'agenda 2030 delle Nazioni Unite, per far fronte ai cambiamenti climatici. Un impegno che riguarda tutti e che è stato tradotto in atti normativi dall'Ue con il cosiddetto 'Green Deal'. UIV ha voluto mettere al centro di questo incontro la sostenibilità perché il vino è uno dei primi comparti economici a volerne inquadrare una definizione e un preciso iter applicativo. Una sostenibilità che, ricordiamolo, è sempre triale: economica, sociale e ambientale.

Per questo plaudiamo all'iniziativa del Mipaaf, e voglio qui ringraziare, oltre al ministro Patuanelli, anche il capo dipartimento Blasi, per l'impegno nell'arrivare a definire uno standard unico sulla sostenibilità che abbracci tutte e tre le dimensioni: in primis quella economica, come capacità di assicurare l'equilibrio tra capitale investito e utile e, in secondo luogo, quella sociale, come la necessità di legare lo sviluppo di un'economia a un territorio, a una comunità e a una filiera. La sostenibilità ambientale è il terzo elemento: essa può essere raggiunta soltanto se le prime due colonne sono solide. La sostenibilità ambientale è, in primo luogo, un cambio di paradigma, una transizione culturale: sbaglieremmo a credere che si tratti di una mera ristrutturazione dei modelli produttivi attraverso incentivi green. Le imprese del vino sono, per loro natura, vocate al cambiamento, in quanto il nostro è un settore orientato verso il mercato e attento alle esigenze del consumatore che per primo cerca trasparenza, chiarezza e responsabilità verso il pianeta e verso la dimensione sociale. Occorre un cambio di mentalità ed è necessario investire in formazione e capitale umano. Per raggiungere questi obiettivi ambiziosi, è fondamentale un impegno che coinvolga l'intero settore: dalle istituzioni alle imprese, dalle associazioni ai consorzi. La sfida che abbiamo davanti è troppo grande e ambiziosa per affrontarla senza il coinvolgimento di tutti".

Giulio Somma e Maurizio Taglioni

Tutti i diritti riservati